

Eminenza reverendissima, signor Cardinale,
Eccellenza reverendissima signor Nunzio Apostolico;
cari confratelli arcivescovi e vescovi;
cari sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici di Cristo;
spettabili rappresentanti delle Chiese sorelle,
delle comunità cristiane e delle altre religioni;
spettabile signor Decano della Facoltà di teologia cattolica,
Magnifico signor Rettore dell'Università di Zagabria,
e Magnifico signor Rettore dell'Università cattolica croata;
spettabile signor Ministro della scienza, dell'istruzione e dello sport;
illustrissimi signori decani, prodecani e professori;
spettabili autorità statali e cittadine,
spettabili fratelli e sorelle, partecipanti alla Settimana teologico-pastorale.

1. Il significato e il valore di questo incontro di gennaio a Zagabria si può leggere in parte già dal numero ordinale che lo caratterizza. Esso ci mostra che già per la cinquantaseiesima volta ci riuniamo per questa Settimana, sempre con il proposito di armonizzare la nostra vita, la nostra riflessione e il nostro impegno alle sfide e alle necessità attuali della nostra Chiesa nel suo agire teologico e pastorale.

Quest'anno, nel tempo di grazia del Giubileo straordinario della misericordia, al centro della nostra attenzione è stato posto il tema della misericordia di Dio. Nella sua bolla di proclamazione dell'Anno Santo, papa Francesco riassume il rapporto tra la misericordia e la Chiesa con queste parole: «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia» (*Vultus misericordiae*, 10). Il Papa esprime la propria tristezza per il fatto che «l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata» (*Ibidem*, 10). La cultura della misericordia è sempre un aprirsi alla nuova vita, un infondere coraggio e un guardare al futuro con speranza. Tutta la Chiesa, le nostre parrocchie, comunità, associazioni e movimenti sono invitati a essere oasi di misericordia.

Per questo motivo, è importante conoscere più profondamente la misericordia di Dio, riconoscerla nella propria vita e applicarla nella vita della Chiesa e della società. Questo fatto ci invita a valorizzare in modo opportuno ogni singola componente del titolo di questa Settimana, la quale è sia teologica sia pastorale. A livello teologico, essa permette di ampliare gli orizzonti della conoscenza, dei legami, delle analisi, non per rinchiuderli esclusivamente in un ambito di lavori e di discussioni accademiche, bensì per favorire un dinamismo evangelico in tutti gli ambienti nei quali l'uomo cerca Dio e anela a Lui in tutte le esperienze umane. Desidero che vi sia tale indirizzo anche in questa Settimana teologico-pastorale.

Ogni Chiesa particolare vive l'Anno Santo in comunione con la Chiesa universale, tuttavia anche con tutte le particolarità che la caratterizzano in un determinato momento storico. Ciò che vi è di speciale nelle Chiese particolari si rispecchia particolarmente nelle vite degli uomini che hanno testimoniato la santità

con opere di misericordia, e sono diventati per noi ispirazione e intercessori. Per questo motivo scrive il Papa: «La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita» (*Vultus misericordiae*, 24).

2. Parlando come arcivescovo di Zagabria, e cosciente del fatto che in questo modo esprimo un diffuso stato d'animo all'interno della Chiesa, sottolineo come l'Anno Santo della misericordia sia per noi particolarmente collegato al beato Alojzije Stepinac. Già in diverse occasioni ho accennato al fatto che la sua vita è un riflesso di Cristo, Volto della misericordia, meraviglioso esempio di servizio totale nell'amore per Dio, la Chiesa, il Santo Padre e la Patria croata, nonché nell'amore che egli esprimeva verso il prossimo, verso i bisognosi di ogni tipo, e soprattutto verso i perseguitati.

Giacché ci siamo qui riuniti da diversi luoghi, e la maggior parte dei presenti è rappresentata da sacerdoti, oggi sento il bisogno di rivolgermi soprattutto a voi, cari confratelli nel sacerdozio, cosciente del fatto che anche voi, con riferimento alla canonizzazione del beato Alojzije Stepinac, entrate in contatto con notizie, scritti e pareri che rendono perplessi. Vi trovate coinvolti in discussioni che sono permeate di imprecisioni e di delusione, siete esposti a domande che sorgono nel vostro cuore, ma vi sono anche rivolte dai vostri fedeli.

Per questo motivo desidero porre la vostra attenzione e invitarvi a pensare sempre alla luce del Vangelo, giungere a conclusioni con la forza dell'amore verso la Chiesa. Sebbene io stesso sia posto sul banco degli accusati; sebbene sul mio conto possiate leggere grossolane falsità, in realtà esse si pongono altri scopi. Per questo motivo vi incoraggio a testimoniare la verità per essere insieme, in questi tempi, Chiesa, degna del nome di Cristo e dell'intercessione di Stepinac.

3. Non posso essere indifferente verso gli eccessi verbali e le rozze accuse secondo le quali io, e i vescovi croati, avremmo ingannato l'opinione pubblica, taceremmo malignamente qualche cosa, avremmo offeso la Santa Sede e lo stesso Papa. È doloroso sentire queste cose, e per questo motivo mi rivolgo a voi, cari sacerdoti, con la preghiera di non lasciarvi sedurre dagli attacchi riportati dai mass-media e di non associarvi allo spirito di tali interventi e interpretazioni prefabbricate di stampo propagandistico.

Nella Chiesa ciascuno ha la propria chiamata e la propria responsabilità. Siamo coscienti che anche al suo interno vi sono valutazioni e modi di fare che bisogna considerare con attenzione, tuttavia, nel fare questo, dobbiamo essere sempre guidati da uno spirito di ecclesialità e di amore. Prendendo a prestito le parole del beato Alojzije, in tutta responsabilità e con franchezza fraterna, posso dire che in tale questione non ho nulla da rimproverarmi, così come non vi è nulla che si possa rimproverare alla Conferenza Episcopale croata. I vescovi sono intervenuti presso le autorità competenti, sia verbalmente che per iscritto, e in base alla loro responsabilità hanno informato i fedeli e l'opinione pubblica ecclesiale a loro affidata.

Quale punto di appoggio per l'attacco ai vescovi croati si prendono presunti passaggi tratti dalle lettere del patriarca serbo Irineo a papa Francesco. Dico "presunti", poiché noi non abbiamo avuto la possibilità di prendere visione di tali

lettere. Non sappiamo e ci domandiamo come sia possibile che sia giunto all'opinione pubblica qualcosa che riteniamo appartenga al rapporto, coperto da discrezione, tra il Papa e il Patriarca. Tuttavia per questa cosa non dobbiamo darci pena.

4. Quali sacerdoti abbiamo il compito di invitare alla pace, alla preghiera e alla fiducia nel Signore. Ci è chiaro come al beato Alojzije si rimproveri il suo amore verso la propria patria, e alla fin fine non si discute il suo impegno per il bene, per le persone di qualsiasi razza e nazionalità. Ci sono troppe prove a questo proposito. Tuttavia non gli si può perdonare il fatto di avere ritenuto che il popolo croato, come avviene per altri popoli, avesse il diritto di avere un proprio Stato.

Per questo motivo si continua a usare il cardinale Stepinac a scopi politici falsificando i fatti, esprimendo giudizi distorti di ciò che egli fece e disse, ripetendo con tenacia menzogne tratte dal processo montato contro di lui. Il beato Alojzije non ha particolare bisogno di essere difeso, giacché di lui testimonia la santità della sua vita. Tuttavia dobbiamo attenderci che anche lo Stato croato, per il presente e il futuro dello stesso Stato, attraverso le proprie istituzioni si impegni a chiarire nel modo più sistematico possibile l'intera verità di quel difficile periodo della nostra storia.

Come ho già ripetuto diverse volte, la canonizzazione del beato Alojzije Stepinac non è stata messa in dubbio, giacché si tratta di una questione interna della Chiesa cattolica. Ciò che è stato fatto non verrà riesaminato, e non vi è alcuna revisione del processo che è quasi giunto alla fine. Il gruppo di lavoro di esperti della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa serba sotto il patrocinio della Santa Sede, avviato da papa Francesco, che non è stato ancora formato e che dovrebbe concludere i propri lavori in breve tempo non entrerà nel merito del processo di canonizzazione. Il suo scopo, al contrario, è di riflettere sul ruolo del beato Alojzije Stepinac nella Seconda Guerra Mondiale, nella speranza che il lavoro di tale gruppo di esperti faccia in modo che la figura del Beato risplenda ancora di più e contribuisca alla riconciliazione tra Chiese e popoli.

Fratelli e sorelle, in tutto questo è necessario rendersi conto che la verità ha intrapreso un cammino dal quale non vi è alcun ritorno. Noi sappiamo che quella verità, nel momento che è conosciuto dalla Provvidenza, si unirà alla nostra gioia nella celebrazione della canonizzazione del beato Alojzije.

5. Sebbene alcuni ritengano che la canonizzazione renderebbe più difficili i rapporti ecumenici tra le due Chiese, quella cattolica e quella ortodossa serba, da sempre diciamo che non è così, poiché ci rendiamo conto che con gli ultimi tentativi in atto, i rapporti non sono migliorati, bensì è accaduto il contrario.

Nelle iniziative delle quali siamo testimoni nella società, leggiamo intenzioni che ci sono ben note, e che si riducono a una cosa sola - dividere la nostra Chiesa facendo uso di falsità, causare sfiducia verso i vescovi, opporre i vescovi croati al Papa, provocare insoddisfazione e afflizione nel popolo croato. Inoltre è necessario dire che tutto questo porta amarezza nei cuori dei nostri fedeli. Il popolo croato ha sentito una sorta di ingiustizia, di violazione in ciò che è più santo. Noi, come pastori, lo sentiamo profondamente, sentiamo l'anima dei nostri fedeli, spossata con falsità e

calpestata nella dignità. In tutto questo siamo invitati a continuare a essere fedeli alla verità nell'amore, in modo cristologico e come lo faceva Stepinac.

Nel tentativo di dividere la Chiesa presso il nostro popolo osserviamo tentativi, sebbene nascosti, di creare, tra i nostri fedeli, sfiducia nei confronti del Papa. Per questo motivo invito tutti voi, fratelli e sorelle, affinché, come il beato Alojzije Stepinac, indipendentemente da ciò che vi venisse detto, non cessiate di promuovere la comunione con il successore di Pietro. E voi, fratelli sacerdoti, tra i fedeli promuovete sempre un sincero amore verso il Santo Padre. E qualora sorgesse in voi qualche dubbio, domandatevi ciò che avrebbe fatto, in un tale caso, il beato Alojzije. In questo modo troverete una risposta in ogni momento della vita. E Dio misericordioso non ci farà mancare la sua misericordia.

Raccomando voi tutti all'intercessione celeste del beato Alojzije Stepinac.